

XXIX domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 16 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,  
sei venuto tra noi  
perché il mondo, redento,  
tramontasse al peccato:  
accogli benigno,  
per i doni di oggi,  
questo canto di lode,  
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,  
sei disceso dal cielo  
per portare il riposo  
sul cammino dell'uomo;  
conduci il tuo gregge  
a pregare sul monte  
e adorare in silenzio  
l'infinito mistero.*

#### Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano  
la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani  
annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno  
ne affida il racconto  
e la notte alla notte  
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra  
si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo  
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo

dalla stanza nuziale:  
esulta come un prode  
che percorre la via.  
Sorge da un estremo del cielo

e la sua orbita  
raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae  
al suo calore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»  
(Lc 18,8).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Padre giusto e misericordioso, ascoltaci!**

- Padre, che custodisci la nostra vita notte e giorno, rendici perseveranti nella speranza.
- Padre, che non ti stanchi di ascoltarci, rendi la nostra intercessione il segno di un amore fecondo.
- Padre, che vuoi che la gioia della tua parola raggiunga ogni persona, sostieni la testimonianza di chi annuncia l'evangelo della grazia.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,  
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.  
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,  
proteggimi all'ombra delle tue ali.

*Gloria*

p. 296

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, che per le mani alzate del tuo servo Mosè hai dato la vittoria al tuo popolo, guarda la Chiesa raccolta in preghiera; fa' che il nuovo Israele cresca nel servizio del bene e vinca il male che minaccia il mondo, nell'attesa dell'ora in cui farai giustizia ai tuoi eletti, che gridano giorno e notte verso di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA**    Es 17,8-13

Dal libro dell'èso

In quei giorni, <sup>8</sup>Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

<sup>9</sup>Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». <sup>10</sup>Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

<sup>11</sup>Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. <sup>12</sup>Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

<sup>13</sup>Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    120 (121)

Rit. **Il mio aiuto viene dal Signore.**

<sup>1</sup>Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?

<sup>2</sup>Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

<sup>3</sup>Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.

<sup>4</sup>Non si addormenterà, non prenderà sonno  
il custode d'Israele. **Rit.**

<sup>5</sup>Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.

<sup>6</sup>Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte. **Rit.**

<sup>7</sup>Il Signore ti custodirà da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.

<sup>8</sup>Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre. **Rit.**

**Rit. Il mio aiuto viene dal Signore.**

## **SECONDA LETTURA** 2TM 3,14-4,2

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, <sup>14</sup>tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso <sup>15</sup>e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

<sup>16</sup>Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, <sup>17</sup>perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

<sup>4</sup><sup>1</sup>Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: <sup>2</sup>annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**

cf. Eb 4,12

**Alleluia, alleluia.**

La parola di Dio è viva ed efficace,  
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**

Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli <sup>1</sup>una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: <sup>2</sup>«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. <sup>3</sup>In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

<sup>4</sup>Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, <sup>5</sup>dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»».

<sup>6</sup>E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. <sup>7</sup>E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? <sup>8</sup>Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 298

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,  
su quanti sperano nella sua grazia,  
per salvare la loro vita dalla morte,  
per farli sopravvivere in tempo di fame.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Nella fedeltà di Dio**

La liturgia della Parola mette oggi in luce un aspetto tipico della vita cristiana: la sua fedeltà, che si traduce ogni giorno in una perseveranza stabile e duratura. Paolo sollecita Timoteo ad annunciare con tenacia la parola di Dio: «Insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento» (2Tm 4,2). Una tale costanza, però, deve radicarsi in un atteggiamento personale, qual è il rimanere «saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente» (3,14). La fedeltà nel ministero pastorale, come in ogni altro impegno di vita cristiana, dipende dal dimorare in modo stabile nella parola ascoltata e nella relazione con il Signore che essa stessa intesse e custodisce. Senza questa saldezza personale in Dio non è possibile alcun impegno duraturo verso gli altri.

Il libro dell'Esodo, nella prima lettura, propone in Mosè un modello di perseveranza nella preghiera. Le sue mani alzate verso Dio,



ferme «fino al tramonto del sole» (Es 17,12), ottengono la vittoria di Israele su Amalek. Un'altra immagine di perseveranza nella preghiera ci viene offerta da Luca, attraverso la parabola della vedova importuna che, con la sua insistenza, ottiene giustizia persino da un giudice iniquo. Tanto più Dio, conclude Gesù, farà giustizia ai suoi eletti, «che gridano giorno e notte verso di lui» (Lc 18,7). Non bisogna pertanto dubitare della sua risposta, occorre piuttosto vegliare sulla qualità della nostra fede, se saprà sostenere o meno il grido fedele della preghiera. Mosè, per riuscire a tenere le braccia alzate fino al tramonto, ha avuto bisogno di qualcuno che lo sostenesse: Aronne e Cur. Così la nostra preghiera ha bisogno di un sostegno, ed è la fede. In primo luogo, la fede in un Dio che ascolta sempre; in secondo luogo, la fede in un Dio che rende giustizia. Ecco i due sostegni che ci permettono di non abbassare le braccia, vinti dallo scoraggiamento, dalla stanchezza, da quel silenzio di Dio che così spesso ci sembra di sperimentare. Il vero interrogativo, infatti, non concerne tanto Dio e il suo ascolto, quanto noi e la nostra fede. «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (18,8). Questa è una terza perseveranza alla quale la liturgia ci richiama, quella della fede. Possiamo riconoscere un filo rosso che collega tra loro questi tre atteggiamenti. La fede ne costituisce il fondamento; essa si nutre dell'ascolto incessante della parola di Dio, per poterla annunciare agli altri, e deve infine esprimersi nella preghiera, con altrettanta fedeltà e costanza.

Se quanto sin qui detto è vero, occorre però riconoscere che non abbiamo ancora raggiunto il cuore della perseveranza. Ci aiuta a farlo il Salmo 120, che descrive il modo con il quale Dio custodisce la nostra vita: «Non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele» (vv. 3-4). Ecco il segreto della preghiera: non dobbiamo insistere nella supplica e nell'invocazione per risvegliare Dio e costringerlo ad ascoltarci. L'esperienza va capovolta: Dio non si addormenta, non prende sonno, ci ascolta sempre, ed è proprio questa sua fedeltà alla nostra vita a consentirci di poterlo pregare con continuità e perseveranza, «senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Possiamo anche noi farlo «al momento opportuno e non opportuno» (2Tm 4,2) – per riprendere quanto Paolo raccomanda a Timoteo – sicuri che la nostra voce trova comunque in lui ascolto e accoglienza. È questa la fede che occorre custodire fino alla venuta del Figlio dell'uomo: la fede in un Dio così, il cui volto è capovolto rispetto a quello del giudice iniquo. Questi è costretto ad ascoltare dall'insistenza persino importuna con cui la vedova esige giustizia. Dio invece, per così dire, ci «costringe» a pregarlo sempre, perché è lui a non stancarsi mai di ascoltarci.

*Padre, Mosè ha avuto bisogno di Aronne e Cur perché la stanchezza non l'avesse vinta sulla fedeltà della sua preghiera. Siano la preghiera di tuo Figlio e il dono incessante dello Spirito i due sostegni per la nostra invocazione. Soprattutto, però, aiutaci a comprendere che il vero fondamento della preghiera sei tu, che non ti stanchi mai di ascoltare chi ti invoca con cuore sincero.*

## CON IL SIGNORE È LA MISERICORDIA (SAL 130,7)

*Breve, con numerose ripetizioni per dare intensità e vigore alla supplica, il famoso De profundis (dalle prime parole nella versione latina) è un salmo penitenziale e di pellegrinaggio ma è, contrariamente a quanto ritenuto per secoli, soprattutto una preghiera di fiducia e libertà. L'orante si descrive come caduto in un abisso ma non c'è tragicità nelle sue parole: una sobria invocazione cerca di catturare l'attenzione di Dio che, nonostante la distanza, può ascoltare (cf. vv. 1-2). Una domanda retorica rende oggettiva la universale dimensione di peccato e pertanto l'impossibilità di potersi disculpere dinanzi a YHWH (cf. v. 3). Questi è descritto come un sovrano alla cui presenza stanno tre ministri (cf. vv. 4 e 7), che ne personificano degli attributi: il perdono (selihah), la misericordia (hesed) e la redenzione (padut). La seconda parte del versetto 4 – «così avremo il tuo timore» – è stata spesso mal interpretata: la conseguenza di un perdono ben inteso non è il terrore ma il timore di Dio, atteggiamento di confidenza tra i più positivi. Per esprimere la fiduciosa attesa di riscatto da parte del Signore, il salmista ricorre all'immagine della sentinella: il Signore però non «veglia» sulle colpe dell'uomo! La finale (cf. v. 8) spera con certezza una liberazione totale: il peccato non è qualcosa di costitutivo dell'uomo e da esso si può essere veramente redenti per vivere nell'alleanza con Dio. C'è un movimento verticale che attraversa il salmo: la preghiera sale «dal profondo» per giungere «presso il Signore», la cui azione è discendente. Solo la misericordia di Dio può colmare la distanza che lo separa dall'uomo!*